

20 Sabato 8 Maggio 2010

UN PROFESSIONISTA AL GIORNO

ItaliaOggi

La vita, la carriera, i gusti e le passioni di Fabio Cusin, presidente e a.d. di Gemeaz Cusin

Anche il successo è servito

L'impresa di famiglia è partita da una mensa genovese Quando viaggio amo attraversare i deserti in moto

DI ALESSIO ODINI



nome
Fabio Cusin

nato a
Genova

il
10 marzo 1961

professione
presidente e a.d. Gemeaz Cusin

Foto: Domenico Aliperto

Viene spontaneo associare il concetto di ristorazione all'ambito familiare. Non tutti sanno, però, che la ristorazione collettiva organizzata sia nata in Italia dall'intuizione di un giovane e intraprendente cameriere nella Genova del '49, trovatosi a gestire una mensa, il «prototipo» della gestione esterna dei pasti aziendali. Oggi tocca a Fabio Cusin, presidente e amministratore delegato di Gemeaz Cusin, ripercorrere le tappe di questo viaggio al centro della ristorazione collettiva in Italia, che tuttora vede la sua famiglia protagonista di un mercato che nel giro di 60 anni ha raggiunto un valore di oltre 7 miliardi di euro (dati Agra 2008). Da Genova, l'attività si sposta presto a Milano, poi nel Veneto, quindi il modello «viene esportato a livello nazionale», spiega Cusin, ai vertici di un'azienda che presidia la ristorazione di tipo aziendale, scolastico, sanitario, terza età, commerciale-interaziendale, militare, così come quella del turismo religioso, il catering aereo e navale, capace di chiudere il 2008 con un fatturato di 313 milioni di euro (+8,5% sul 2007), in crescita nel 2009 con 340 milioni.

Dal 1974 al 2007, Gemeaz è controllata da un gruppo francese, poi divenuto Accor, finché il fondo Barclays Private Equity non ne rileva circa il 90%. In quest'occasione Cusin, che ricopriva già da diversi anni il ruolo di a.d. della società fondata dal padre, ne assume anche la presidenza. In mezzo, oltre vent'anni passati a comprendere da vicino i meccanismi del settore, compresa la gavetta presso un'azienda concorrente, che non gli ha impedito di studiare Giurisprudenza. La laurea coincide con l'ingresso in Gemeaz nell'87, seguito da esperienze in vari ambiti: «È importante conoscere un'azienda dall'interno e la sua collocazione sul territorio. Quest'ultima dimensione, per una azienda come Gemeaz, è fondamentale: il nostro mestiere richiede un forte radicamento organizzativo nel territorio, da conciliare con snellezza ed efficacia», dice.

Altro grande ostacolo è rappresentato da un mercato «che non ha barriere all'ingresso», dove gli attori di grandi dimensioni si contano sulle dita, ma le micro-aziende concorrenti sono più di un migliaio, e dove «la responsabilità sociale è altissima, se si pensa che una quota importante di fruitori della ristorazione collettiva è composta da fasce di popolazione sensibili, come bambini, degenti, anziani, ma la consapevolezza di questa implicazione non è così diffusa. Il paradosso», aggiunge Cusin, «è che tutti possono fare ristorazione, anche senza capacità specifiche» e purtroppo «il mercato spesso non premia la diversa sensibilità sociale, ma guarda unicamente al prezzo».

Con l'arrivo del nuovo azionista, Gemeaz ha avviato un'importante riorganizzazione interna e una diversificazione alle attività che non contrasta la «vocazione al core-business della ristorazione collettiva, coerente con la storia dell'azienda», dice Cusin. Semmai, la diversificazione «ci permette di offrire ai clienti, che lo chiedevano, un bouquet di servizi» che comprende i buoni pasto Ticket Gemeaz, la gestione degli asili aziendali Pulcini & Co. «con nostro personale educativo», la ristorazione on-board in collaborazione con Tirrenia di Navigazione e una joint venture per il lancio della divisione Coffee & Co., il tutto in una logica di «global service, pur mantenendo, come si è detto, il focus sulla ristorazione», sottolinea Cusin. «Il nostro mercato, anticiclico, si sta consolidando», aggiunge analizzando la situazione italiana, «anche tramite concentrazione tra operatori più capaci e meritevoli; un processo che in altri paesi europei si è completato in anni».

Sposato con Charlotte, francese, e padre di Hadrien e Valentine, Fabio Cusin non fa trasparire subito la sua vocazione avventurosa, ma sotto all'abito del sarto napoletano Panico, il presidente di Gemeaz si rivela un grande amante dei viaggi in moto. Verso la Russia del Nord, attraverso il deserto del Sahara, o i paesi mediorientali, in sella a una Bmw GS, o all'attuale Ducati Hypermotard, non rinuncierebbe mai, così come al suo BlackBerry, per seguire da vicino il lavoro. «L'esperienza del viaggio di attraversamento», dice Cusin, «per me rappresenta una condizione meta-esistenziale: percorrere le strade del mondo significa incidere più a fondo il tracciato della mia vita». E soffermarsi, di tanto in tanto, a fotografare le differenze tra i paesi attraversati con una vecchia Pentax 6 x 7 o una reflex digitale Canon 5D Mark II, o rifletterci sfogliando *Sotto lo stesso cielo*, il libro dove le sue fotografie fanno da contrappunto alle apprezzate poesie della madre Lilian.

Il cellulare

Per seguire da vicino il lavoro ho scelto un BlackBerry (nella foto, il modello Bold 9700)



Il libro

Sotto lo stesso cielo (Ed. Le mani) è da leggere e guardare. Raccoglie le poesie di mia madre e le mie fotografie

La fotografia

Mi appassiona da sempre, per molti anni ho stampato a mano i miei scatti (nella foto, una Canon 5D Mark II)



L'abito

Amo le creazioni di Panico, uno dei pochi grandi sarti rimasti

La moto

Amo le grandi avventure in sella alla mia due ruote (nella foto, una Ducati Hypermotard S)



© Riproduzione riservata